

Allegato N. 2

----- Messaggio inoltrato -----

Da: **Beniamino Piemontese** <beniaminopiemontese@gmail.com>

Date: 06 dicembre 2012 09:56

Oggetto: Atto simbolico e Umanitario di Protesta Civile contro lo stato disumano di abbandono, di patimenti e di stenti in cui sono stati sbattuti e lasciati a morire per strada senza assistenza pubblica i Signori Ugo e Iolanda, Cittadini Italiani residenti a Lecce, coi loro Familiari

A: Sindaco <sindaco@comune.lecce.it>, Gabinetto Sindaco di Lecce

<gabinettosindaco@comune.lecce.it>, Segreteria del Sindaco - Città di Lecce

<segreteriasindaco@comune.lecce.it>

Atto simbolico e Umanitario di Protesta Civile contro lo stato disumano di abbandono, di patimenti e di stenti in cui sono stati sbattuti e lasciati a morire per strada senza assistenza pubblica i Signori Ugo e Iolanda, Cittadini Italiani residenti a Lecce, coi loro Familiari

Da: beniamino.piemontese@postacertificata.gov.it

Data: 06/12/2012 9.54

A: <protocollo.prefle@pec.interno.it>

Cc: <protocollo@pec.comune.lecce.it>

Oggetto: Atto simbolico e Umanitario di Protesta Civile contro lo stato disumano di abbandono, di patimenti e di stenti in cui sono stati sbattuti e lasciati a morire per strada senza assistenza pubblica i Signori ugo e Iolanda, Cittadini Italiani residenti a Lecce, coi loro Familiari

Contenuto del messaggio

A S. E. Dott.ssa Giuliana Perrotta
PREFETTO DI LECCE

e p. c. a:

Ill.mo Dott. Paolo Perrone
Sindaco di Lecce

La presente lettera è inviata anche a:

S. E. Rev.ma Mons. Domenico Umberto d'Ambrosio
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI LECCE

Ill.mo Dott. Cataldo Motta
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA - Lecce

Ill.mo Dott. Ennio Cillo
Procuratore Aggiunto della Repubblica

Ill.mo Dott. Vincenzo Carella
QUESTORE DI LECCE

Mittente:
Sig. Beniamino Piemontese
Cittadino Italiano

Recapito:
73100 Lecce - Via Lupiae, 21
Tel. 0832 372024
Cell. [3208621930](tel:3208621930)

Oggetto:
Atto simbolico e Umanitario di Protesta Civile contro lo stato disumano di abbandono, di patimenti e di stenti in cui sono stati sbattuti e lasciati a morire per strada senza assistenza pubblica i Signori ugo e Iolanda, Cittadini Italiani residenti a Lecce, coi loro Familiari

Allegato N. 1
PRIMUS INTER PARES
LETTERA APERTA AL PRIMO CITTADINO DI LECCE

Allegato N. 2
LA PATRIA NEGATA E PERDUTA

Eccellenza Signor Prefetto di Lecce Dott.ssa giuliana Perrotta,

Io scrivente, Cittadino Italiano, da oltre due settimane presta soccorso materiale e morale ai Signori Ugo e Iolanda, ed ai loro Familiari, che sono stati sbattuti fuori dall'abitazione privata in cui vivevano da affittuari a Lecce in via Vecchia Surbo 36, e si trovano ormai da un mese in condizioni di gravissimo disagio esistenziale, fisico, materiale e morale e spirituale a cercare di sopravvivere per strada in questa stagione rigida, di giorno e di notte rinchiusi a patire gli stenti disponendo dell'unica protezione della vecchia carcassa di un'auto di proprietà del Signor Ugo, ferma sul ciglio della via vecchia Surbo, di fronte al civico 36 che era la loro abitazione.

Il loro mobilio è andato completamente disperso e distrutto a causa delle intemperie e dei furti che si sono sopraggiunti a rendere ancora più penosa e disperata la situazione di questi poveri e disgraziatissimi Cittadini Italiani.

Lo scorso 20 novembre, il sottoscritto ha rivolto a Sua Eccellenza Il Prefetto di Lecce un primo appello dal titolo "La Patria negata e perduta" a difesa della vita e della dignità di queste disgraziatissime persone, Signori Ugo e Iolanda, sbattuti per strada e lasciati a morire peggio delle bestie, abbandonati da tutte le istituzioni e dall'assistenza pubblica, ad eccezione della Prefettura e dell'Arcivescovo di Lecce, le uniche Autorità che hanno dimostrato attenzione ed interesse e disponibilità a ricercare attivamente una soluzione positiva, umana e dignitosa a questo gravissimo stato di cose.

Ma la situazione si aggrava di giorno in giorno e di ora in ora.

Lo scrivente, sotto la propria piena e totale responsabilità civile e penale, si vede costretto ad opporsi con tutte le proprie forze e con ogni mezzo consentitogli dalla Legge e dalla propria salute fisica, mettendo completamente in gioco la propria stessa vita, insieme a quella dei Signori Ugo e Iolanda e dei Loro Familiari.

Per questo motivo e con questo intento, lo scrivente comunica e informa Sua Eccellenza Il Prefetto di Lecce e le Autorità dello Stato e lo stesso Sindaco della Città di Lecce che -quale Atto Simbolico e Umanitario di Protesta Civile contro lo stato disumano di abbandono, di patimenti e di stenti in cui sono stati sbattuti e lasciati a morire per strada senza assistenza pubblica i Signori Ugo e Iolanda, Cittadini Italiani residenti a Lecce, coi loro Familiari, il sottoscritto a partire dalle ore 20.00 di questa sera stazionerà e risiederà in permanenza ed ad oltranza presso la Via vecchia Surbo, all'altezza del civico 36, offrendosi come testimone vivente delle terribili ed inaudite e disumane condizioni di sopravvivenza, di patimenti e di stenti dei Signori Ugo e Iolanda.

Lo scrivente stringerà tra le mani il Tricoilore Italiano ed un cartello con la scritta:

QUESTA NON E' ITALIA!

QUESTA NON E' LECCE!

In fede.

Beniamino Piemontese

Lecce, 6 dicembre 2012

Allegato N. 1

PRIMUS INTER PARES

LETTERA APERTA AL PRIMO CITTADINO DI LECCE

----- Messaggio inoltrato -----

Da: Beniamino Piemontese <beniaminopiemontese@gmail.com>

Date: 05 dicembre 2012 13:54

Oggetto: PRIMUS INTER PARES

A: Sindaco <sindaco@comune.lecce.it>, Segreteria del Sindaco - Città di Lecce
<segreteriasindaco@comune.lecce.it>, Gabinetto Sindaco di Lecce
<gabinettosindaco@comune.lecce.it>

Egregio Signor Sindaco di Lecce dott. Paolo Perrone

che il Primo Cittadino di Lecce non si degni di rispondere alle lettere ed alle istanze di un altro Concittadino e' sconsigliato ma che non si rechi a constatare di persona la situazione drammatica in cui versano i suoi Concittadini piu' bisognosi che si trovano addirittura in condizioni di estremo disagio e pericolo lo ritengo avvilente e mortificante.

In fede.

Beniamino Piemontese

Da via vecchia Surbo
Lecce 5 dicembre 2012

.....

Allegato N. 2

LA PATRIA NEGATA E PERDUTA

Messaggio inviato il 21/11/2012

Da: beniamino.piemontese@postacertificata.gov.it

Data: 21/11/2012 0.20

A: <protocollo.prefle@pec.interno.it>

Oggetto: La Patria negata e perduta

Contenuto del messaggio

A S. E. Dott.ssa Giuliana Perrotta
PREFETTO DI LECCE

e p. c. a:

S. E. Rev.ma Mons. Domenico Umberto d'Ambrosio
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI LECCE

Ill.mo Dott. Cataldo Motta
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA - Lecce

Ill.mo Dott. Paolo Perrone
Sindaco di Lecce

Mittente:
Sig. Beniamino Piemontese
Cittadino Italiano

Recapito:
73100 Lecce - Via Lupiae, 21

Oggetto:
La Patria negata e perduta

Stanno soli, abbandonati a sé stessi nell'inferno di Lecce.

Affamati, zuppi fradici di pioggia, intirizziti dal freddo, si riscaldano come possono tra loro due i Signori Ugo e Iolanda, rincantucciati nella cabina di guida di un vecchio "Fiorino", e nonostante tutte le avversità, sembra che tubino come una magnifica coppia di sposini in viaggio di nozze.

Il loro Tricolore è lì, malconcio, accanto a loro: sono i poveri resti delle misere masserizie che senza alcuna pietà sono state buttate -come loro- in mezzo ad una strada.

E' tutto quello che gli è rimasto, ed è il simbolo della loro Patria negata e perduta.

Il loro Tricolore è rappresentato da quei resti fradici, calpestati e sbrindellati, del loro modestissimo mobilio che costituiva il perduto benessere della casa da cui sono stati scacciati.

E dopo quella terribile perdita, anche la loro Patria si è dissolta nell'insensibilità, nel disinteresse e nel menefreghismo generale.

I Signori Ugo e Iolanda si fanno forza e coraggio da soli, e al dispetto di tutto lo schifo che li circonda, stanno -coppia di meravigliose creature- nella loro cuccia, abbracciati.

Non è umano, è sovrumano.

La città, la gente, la società, le istituzioni, tutto il mondo miserabile che gli ruota intorno a pochi metri, se ne frega completamente di loro, ed è come se non esistessero, anzi, peggio: è come se fossero dei morti.

Ed invece loro resistono stretti stretti l'uno all'altro e si rincuorano e si amano come solo saprebbe fare in simili circostanze una coppia di splendidi animali domestici affezionati.

E sì, perché gli uomini non meritano più di dirsi all'altezza di queste due adorabili ed ammirevoli creature.

Esse non fanno più parte della razza umana, che si è fatta bestiale.

Ugo e Iolanda sono angeli.

In fede.

Beniamino Piemontese

Lecce, 20 novembre 2012